



Le questioni del territorio

# Rifiuti, ipotesi proroga per la Samte

Il 30 giugno la società provinciale va chiusa  
Zarro: possibile un rinvio su richiesta dell'Anci

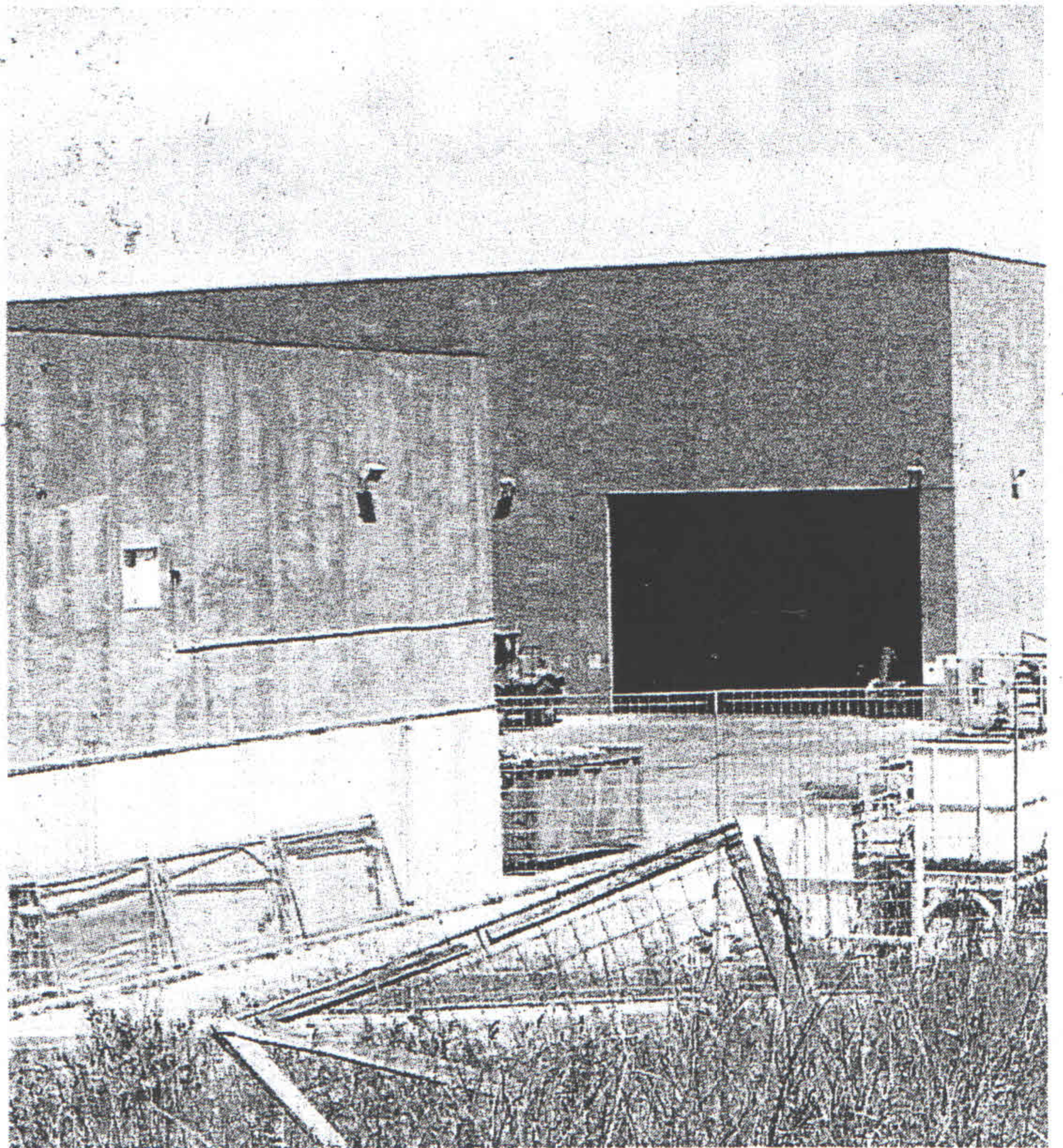
Paolo Bontempo

Subito operativo il nuovo Ato sui rifiuti, oppure, si va verso una proroga della gestione provinciale? L'interrogativo è d'obbligo. A pochi giorni dalla fatidica data del 30 giugno, che dovrebbe sancire l'estinzione della società provinciale e il passaggio della relativa gestione dei rifiuti ai Comuni attraverso gli Ato, sono ancora molte le incertezze. Il via libera alla riforma Delrio su Città metropolitane, Province, unioni e fusioni di comuni ha, difatti, aperto un periodo di rinnovamento della gestione territoriale, che per il momento, però, rischia di generare solo incertezza per il futuro. A questo si aggiunge anche la legge regionale in materia di riordino del ciclo dei rifiuti, già entrata in vigore, con la costituzione degli Ato. «La Regione Campania - puntualizza Giovanni Zarro, presidente della Samte - ha posto in essere gli adempimenti con l'entrata in vigore della legge regionale in materia. Se i Comuni non sono ancora pronti, non spetta, pertanto, alla Regione chiedere una proroga della gestione provinciale. Con molta probabilità potrebbero essere gli stessi Comuni, attraverso l'Anci, a chiedere, considerati i tempi ristretti per rendere operativo l'Ato, una proroga della gestione provinciale. A mio avviso sarebbe auspicabile una continuità di

almeno sei mesi, per consentire, al nuovo organismo costituito dai Comuni, gli adempimenti di competenza».

Che fine farà la Samte, con i suoi dipendenti? «La Samte, per il momento sarà operativa fino alla fine di giugno - continua Zarro - salvo diverse determinazioni. I Comuni potrebbero accelerare il nuovo percorso rilevando la stessa società provinciale, attraverso l'acquisizione diretta delle azioni dalla Provincia, e tutto il materiale prodotto, compreso il piano industriale, mai attuato. Altrimenti, per legge, i dipendenti transiteranno nel soggetto attuatore del ciclo integrato dei rifiuti». Due sono le strade che potrebbe percorrere l'Ato per gestire i servizi. «La costituzione - spiega Zarro - di una società in house, previa acquisizione del parere favorevole dall'Autorità sulla concorrenza; da considerare, però, che ciò andrebbe in controtendenza con la strategia del governo centrale, guidato da Renzi, che ha deciso una riduzione drastica delle società pubbliche. Oppure l'altra soluzione, riguarda l'esternalizzazione dei servizi a soggetti privati». Vedremo se nei prossimi giorni ci sarà la svolta: 120 lavoratori degli ex consorzi, intanto, sono con il fiato sospeso per ciò che accadrà nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impianto Lo Stir di Casalduni. Per la Samte, possibile una proroga

## Stir di Casalduni

### Immondizia dalla Calabria, Napoli non decide

Rifiuti calabresi in Campania, è arrivato il tanto atteso ok della giunta regionale della Calabria, ma manca, ancora, quello della Regione Campania. L'esecutivo regionale calabrese, ha, infatti, consesso il via libera, sulla proposta che è stata avanzata dall'assessore all'ambiente Francesco Pugliano, all'approvazione dell'accordo tra la Regione Calabria e la Regione Campania per il conferimento in impianti situati nel territorio della regione

Campania, ed in particolare presso lo Stir di Casalduni, di rifiuti provenienti dalla regione Calabria. A questo punto, i rifiuti dalla Calabria sono attesi per far riprendere le attività a pieno regime e reintegrare gli addetti, attualmente in cassa integrazione. In particolare con il rifiuto calabrese si andrebbe a occupare oltre i 3/4 dell'impianto, affinché i costi fissi della produzione vengano spalmati sulla lavorazione complessiva,

piuttosto, che sul quantitativo limitato proveniente dai comuni beneventani. Sono, pertanto, superati i problemi legati sia alla decisione della giunta regionale, che ora ha ratificato l'accordo, sia per quanto concerne i costi per il trasporto dei rifiuti che la Regione Calabria deve sostenere per farli giungere a Casalduni. Si punta anche a ristrutturare l'impianto casaldunese, con un finanziamento già assegnato alla Provincia.